

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2001)

Heft: 5

Artikel: La committenza pubblica nel Canton Ticino

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132217>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La committenza pubblica nel Canton Ticino

Da tempo il Ticino non è più un laboratorio di produzione diffusa di architetture di qualità innovativa, come lo è stato negli anni '80, se si fa eccezione per la ricerca di alcuni maestri, che con il loro lavoro continuano ad attirare l'attenzione e l'interesse di chi fa architettura. Si può parlare di disorientamento creativo delle nuove generazioni, di problemi legati alla crisi economica che ha colpito l'edilizia, ma le ragioni dell'attuale condizione sono anche altre. Si dovrebbe puntare non tanto e solo alla realizzazione di singole opere di grande architettura, ma alla promozione di una diffusa «architettura media» di qualità. Non sempre un paese può produrre geniali interpreti della disciplina, ma può invece aspirare a coltivare, estendere e sviluppare, anche per strade diverse, la ricerca e le conquiste dei maestri. Cosa rimane oggi, che il Canton Ticino è tornato ad essere una regione architettonicamente «normale», una piccola regione di frontiera, anzi di transito? Certamente il futuro del Canton Ticino passa per le sue potenzialità di terra di frontiera, luogo di scambio economico ma anche di conoscenze e culture diverse e di contaminazioni: in questa condizione che ruolo giocano gli architetti? Oggi i giovani architetti non hanno altre possibilità che cimentarsi con piccoli lavori, e con i concorsi di architettura, che sono (virtualmente) lo strumento più efficace per misurarsi e farsi conoscere. Ma i concorsi sono ancora molto pochi e non godono della fiducia della committenza pubblica. E qui arriviamo al punto, al ruolo decisivo della committenza pubblica. A noi sembra che, in questo campo, il compito della Confederazione, del Cantone e dei Comuni sia quello di promuovere l'architettura di qualità, e non solo di risolvere i problemi edilizi delle pubbliche istituzioni. L'architettura di qualità, come ogni lavoro di ricerca, nasce dall'impegno costante, dal lavoro paziente, dalla dedizione, dal confronto tollerante e continuo di soluzioni e proposte diverse. Bisogna offrire alle nuove generazioni (e non solo a loro, perché ci sono tanti architetti maturi e privi di occasioni professionali) la possibilità di misurarsi con il lavoro pubblico. Troppo spesso la politica della committenza pubblica, in special modo del Cantone e dei Comuni, è quella di ser-

virsi di professionisti navigati, quasi sempre gli stessi, senza che siano rese note le motivazioni culturali per cui affidano i mandati. E il motivo è costituito per lo più dalla comoda opportunità del non mettere in discussione vecchi rapporti personali e di fiducia, rapporti che prescindono purtroppo dalla qualità degli esiti architettonici. È inoltre diffuso tra i committenti il preconcetto che il concorso d'architettura sia una pratica che rallenta le procedure, se confrontata alla «velocità» del mandato diretto. Non esistono neppure, come in altre regioni, criteri di rotazione, liste di architetti (giovani e non) selezionati per la qualità delle loro proposte, che a turno possono ricevere mandati pubblici. E a volte il mandato pubblico ha soprattutto a che fare con l'appartenenza politica. In questa occasione il proposito di *Arhi* è di fare il punto della situazione, ospitando le opinioni degli addetti ai lavori più rappresentativi e pubblicando alcuni progetti di opere pubbliche di qualità. Ma più spesso non è così, perché sono più numerosi i casi di opere pubbliche che non sono opere d'architettura ma lavori edilizi di *routine*, che non migliorano il paesaggio nel quale sono realizzate. Noi auspicchiamo che con l'attuazione della nuova Legge Cantonale sugli Appalti Pubblici qualche cosa possa cambiare. Ci aspettiamo un allargato confronto d'idee (e non certo la diffusione di ambigui «concorsi d'onorio»), che permetta di scegliere i progetti e i progettisti più idonei per ogni lavoro, in modo pubblico e trasparente, per la salvaguardia della funzione «civile» del mestiere. L'interesse dei progetti pubblici di seguito pubblicati deriva dalle loro diverse condizioni e contesti. Tre progetti (la piazza di Bioggio, la scuola di Verscio e il centro civico di Gorduno) sono tra le tipologie di più diffuse nei mandati affidati dai piccoli Comuni delle valli ticinesi. I due progetti affidati dalla Confederazione (il centro militare di Magadino e il centro sportivo di Tenero) hanno in comune una ambizione di scala territoriale ed un medesimo contesto territoriale, la piana di Magadino, luogo cruciale delle dispute pianificate nel Sopraceneri. Infine pubblichiamo un breve servizio sul «caso» di Groningen, una città laboratorio di sperimentazione architettonica pubblica.